

GRAZIE A TREMONTI POLIZIOTTI CONTRO POLIZIOTTI

In piazza contro i tagli della manovra Tensione tra agenti in divisa e in borghese

di **Silvia D'Onghia**

“**Q**uesti sindacalisti sono davvero arroganti. Noi siamo qui per loro. Come si permettono di comportarsi così?”. Chi parla è un poliziotto in divisa sotto Montecitorio. I destinatari sono altri poliziotti, in borghese, che manifestano contro la manovra. Capita anche questo in un'Italia massacrata dalla crisi economica, alla quale il governo risponde tagliando persino le risorse per la sicurezza. Ieri mattina, mentre alla Camera si discuteva di manovra con il ministro Tremonti che assicurava “no a nuove tasse”, in piazza andava in scena la protesta dei sindacati di Polizia di Stato e penitenziaria, dei Vigili del Fuoco, dei Cocer di Finanza e Aeronautica, del Corpo forestale: tutti, tranne i carabinieri, contro i tagli. Che ormai, tra la legge Brunetta e questa manovra, sfiorano il miliardo e 600 mila euro.

Una manifestazione pacifica, poche centinaia di persone, qualche striscione, il lutto al braccio (“Oggi è morta la sicurezza del Paese”), una vuvuzela

e molte bandiere. A protezione del Palazzo, un cordone di “collegli” e carabinieri, le facce scure di chi non comprende ma deve. Tutto tranquillo, comunque, fino a quando in silenzio un gruppo di una trentina di persone non si è improvvisamente volatilizzato per ritornare tuonando “vergogna, vergogna!”, da via degli Uffici del Vicario, una stradina laterale alla Camera. Cordone “forzato”, tensione sfiorata.

I “collegli” in divisa diventano nervosi, non sanno che fare. Qualcuno cerca di unirsi al mini-corteo anche dalla piazza rimasta fuori, ma viene allontanato in maniera non proprio gentile. “Sono un collega!”, urla, ma gli ordini sono precisi. Qualche minuto, la Digos che si avvicina e parla con i segretari generali, poi la piccola delegazione torna dietro le cancellate, di buon ordine. Meglio non farsi strumentalizzare, dice qualcuno.

Situazione ancora più tesa sotto il Viminale dove il sindacato che ha voluto fare di testa sua, il Coisp, manifesta contro Maroni. “Ministro, dimettiti anche tu” è lo striscione che invade la piazza. Qui le vuvuzelas sono di più, anche se i manifestanti sono molti di meno. “All'im-

provviso è sceso un alto funzionario - racconta il segretario del Lazio, Mario Vattone - e ha tentato di strapparci lo striscione. Ne è nato un piccolo tafferuglio, con una mezza carica di alleggerimento e qualche contuso”. Versione naturalmente diversa quella del Viminale e della Questura che parlano di battibecchi verbali dovuti all'infrazione del divieto, da parte dei manifestanti, di affiggere manifesti e striscioni in quel luogo. Divieto che vale per tutti, per gli operai e per le divise. In ogni caso poliziotti contro poliziotti, scene di un'exasperazione finora mai toccata. Anche perché la situazione è drammatica per tutti.

Un intero comparto - sicurezza e difesa - senza rinnovo contrattuale dal 2008 (cosa che rimarrà invariata fino al 2013), tetto ai salari (indennità comprese) del 2011, turn over praticamente inesistente. “E con già una carenza di organico di 20 mila uomini tra poliziotti, carabinieri e finanziari - spiega il segretario dell'Associazione nazionale funzionari di polizia, Enzo Letizia - che significherebbero 10 mila volanti, cento per ogni provincia”. “Invece le volanti saranno di meno, ver-

ranno chiusi altri commissariati - prosegue il segretario del Siulp, Felice Romano - ci sarà un abbassamento della lotta all'immigrazione clandestina”. “Siamo buoni solo quando rientriamo all'interno di una bara”, il macabro commento del delegato del Cocer Finanza, Maurizio Dori. Uniti i sindacati storicamente diversi. “Speriamo che in sede di relazione tecnica si possa specificare che le risorse saranno sufficienti a garantire la sicurezza dei cittadini”, auspica Nicola Tanzi del Sap. “Speriamo in un ordine del giorno condiviso di maggioranza e opposizione”, gli fa eco Giuseppe Tiani del Siap. “Il governo ha assunto la linea dell'annuncio al quale non seguono impegni concreti su questo versante”, critica Claudio Giardullo del Silp Cgil.

A fine mattinata i poliziotti vanno via dopo aver incontrato il capo segreteria di Fini e dopo aver strappato al presidente forum Sicurezza del Pd, Emanuele Fiano, la presentazione di un ordine del giorno che impegna il governo a escludere dal tetto delle retribuzioni le indennità accessorie. Certo è che questo mercoledì sarà ricordato soprattutto per il clima di tutti contro tutti.

Sindacati e Cocer davanti alla Camera e al Viminale: forse uno spiraglio prima della fiducia



Le manifestazioni dei poliziotti contro la manovra sotto il Viminale e sotto la Camera

